

fruibilità dell'intero territorio comunale a tutti i cittadini e turisti, in condizioni di massima autonomia e sicurezza, affidandogli il ruolo di soggetto attuatore (progettazione, appalto, direzione lavori, esecuzione e collaudo dei lavori qui descritti);

5. che tale percorso si svilupperà per circa 250 metri, collegando l'approdo al ponte storico, centro e connessione di tutti i percorsi ciclopedonali. In particolare l'area del ponte, già soggetta ad un intervento di riqualificazione, metterà in collegamento il percorso pedonale verso la Canonica sul lato sinistro e verso il belvedere sul lato destro;

6. che l'intervento sopra descritto comporta un costo pari a € 200.000,00, compresa IVA al 4% sui lavori e che trova copertura finanziaria al capitolo di bilancio 2867 «Spese per interventi pilota su edifici, spazi e servizi pubblici per l'abbattimento delle barriere architettoniche».

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONDIVISO

Tra il comune di Bernate Ticino e la Regione Lombardia, come sopra rappresentati;

SI CONVIENE E SI STIPULA

a) La Regione Lombardia, Direzione Generale Opere Pubbliche, Politiche per la Casa ed Edilizia Residenziale Pubblica affida al comune di Bernate Ticino il ruolo di soggetto attuatore dell'intervento di competenza regionale descritto ai precedenti punti 7. e 8., per il quale è previsto uno stanziamento di € 200.000,00, compresa IVA al 4% sui lavori, sul capitolo di bilancio 2867 «Spese per interventi pilota su edifici, spazi e servizi pubblici per l'abbattimento delle barriere architettoniche»;

b) il comune di Bernate Ticino si impegna a predisporre il progetto delle opere secondo quanto disposto dalla legge regionale n. 6/1989 e successive modificazioni ed integrazioni e dalla legge 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni, dal d.lgs. 494/96 e dal regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici (d.P.R. 554/99) ed ad acquisire tutti i pareri e le autorizzazioni previsti dalla normativa vigente;

c) il comune Bernate Ticino dovrà sottoporre il progetto definitivo ed esecutivo dei lavori alla formale approvazione della Regione Lombardia; l'importo complessivo del progetto dovrà essere contenuto entro la spesa massima di € 200.000,00, compresa IVA al 4% sui lavori, salvo che eventuali maggiori spese siano a carico del soggetto attuatore;

d) il comune di Bernate Ticino si obbliga alla realizzazione dei lavori assicurando la completezza progettuale, di dettaglio e d'insieme, idonea ad una corretta e definitiva esecuzione dell'opera, dando inizio agli stessi entro sei mesi dall'approvazione regionale del progetto esecutivo e terminandoli entro due anni dalla stessa data;

e) la durata della convenzione in argomento coincida con quella già descritta alla precedente lettera d);

f) la Regione Lombardia, in sede di approvazione del progetto esecutivo ed a seguito delle risultanze dell'appalto, provvederà a rideterminare il nuovo quadro economico ed il conseguente finanziamento;

g) il comune di Bernate Ticino si impegna ad appaltare i lavori solo a seguito dell'approvazione del progetto esecutivo da parte della Regione;

h) la Regione Lombardia, Direzione Generale Opere Pubbliche, Politiche per la Casa ed Edilizia Residenziale Pubblica, U.O. Opere Pubbliche, Struttura Interventi in materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile, tramite propri tecnici, svolgerà l'Alta Sorveglianza ai fini dell'attuazione operativa e del rispetto dei tempi della presente Convenzione in modo da evitare ritardi;

i) la Regione, a fronte di adeguata documentazione, da inoltrarsi alla U.O. Opere Pubbliche, per il tramite della Struttura Interventi in materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile, che provvederà ad emettere il relativo parere di competenza, provvederà alla liquidazione del finanziamento che avverrà secondo la seguente ripartizione:

a. venti per cento a seguito della stipula della convenzione;

b. trenta per cento a presentazione:

- verbale di consegna dei lavori in bollo o copia conforme all'originale;
- attestato di effettivo inizio lavori;
- copia conforme del provvedimento esecutivo relativo

all'aggiudicazione definitiva dei lavori contenente la descrizione del nuovo quadro economico della spesa;

c. quaranta per cento al compimento di lavori per un valore corrispondente al 60% dell'importo contrattuale complessivo su presentazione:

- stato di avanzamento lavori;
- certificato di pagamento;
- provvedimento dell'ente relativo alla loro approvazione;
- contratto di appalto in bollo o sua copia conforme;

d. dieci per cento a presentazione dei seguenti atti:

- certificato di regolare esecuzione o di collaudo in bollo o sua copia conforme;
- tutti gli atti di contabilità finale;
- relazione acclarante i rapporti Ente/Regione nella quale siano elencate tutte le spese sostenute per la realizzazione dell'opera;
- provvedimento di approvazione del certificato di regolare esecuzione o di collaudo e della relazione acclarante i rapporti Ente/Regione;

j) la Regione riconosce, nell'ambito massimo del finanziamento complessivo di cui al punto 4), per le spese di redazione dei progetti definitivi ed esecutivi, procedure di affidamento dei lavori, direzione dei lavori e spese generali una percentuale forfettaria pari al 20% dell'importo a base d'asta;

l) la Regione ricorda che sono finanziabili con l'opera di che trattasi, le spese individuate dall'art. 43 della l.r. 70/83 in materia di «Norme sulla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale»;

m) la Regione ricorda che sono finanziabili con l'opera di che trattasi, gli interventi individuati dall'art. 34-bis della l.r. 6/89 e s.m.i. «Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione»;

n) il comune contraente, in occasione di iniziative pubbliche sull'intervento in argomento, si impegna a rendere visibile la collaborazione in atto con la Regione Lombardia;

o) il comune concorda che le eventuali perizie suppletive e/o di variante e per aggiornamento prezzi, dovranno essere inviate comunque alla Regione Lombardia, Direzione Generale Opere Pubbliche, Politiche per la Casa e Protezione Civile, U.O. Opere Pubbliche, Struttura Interventi in materia di Opere Pubbliche e di Genio Civile che emerterà il dovuto parere contenente, oltre alle eventuali prescrizioni in linea tecnica, anche l'ammissibilità di tali variazioni.

Letto, approvato e sottoscritto

Per la Regione Lombardia

Il direttore generale opere pubbliche:

Ettore Bonalberti

Per il comune di Bernate Ticino

Il responsabile area tecnica:

Debora Albertini

(BUR20040154)

D.g.r. 26 novembre 2004 - n. 7/19616

Standard formativi in materia di protezione civile proposti dalla Scuola Superiore di Protezione Civile

(5.5.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225 «Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile» ed in particolare l'art. 15, ove vengono riconosciuti alle Regioni compiti di organizzazione delle strutture comunali operanti per la Protezione Civile;

Visto l'art. 4 della l.r. 22 maggio 2004, n. 16 «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile», che definisce, tra l'altro, le funzioni della regione in materia di «superamento dell'emergenza» e di «definizione di indirizzi e principi diretti in materia di protezione civile»;

Visto l'art. 4 comma 2 lettera f) della l.r. n. 16/2004 che definisce le funzioni della Regione Lombardia nell'ambito della diffusione di una moderna coscienza di protezione civile attraverso l'istituzione di corsi di formazione a tutti i livelli per operatori e cittadini;

Preso atto che la Regione Lombardia ha la necessità di soddisfare l'esigenza di formazione continua da parte di tutti coloro che sono direttamente coinvolti nel sistema di protezione civile regionale, gli Amministratori di tutti gli enti locali, i dipendenti degli enti pubblici, addetti per specifico incarico

alla protezione civile, gli insegnanti di ruolo della Scuola, i professionisti coinvolti nei Piani di Emergenza;

Ritenuto compito prioritario della Giunta Regionale fornire adeguati strumenti per la formazione di tutti coloro che possono partecipare al sistema complesso della Protezione Civile rispondendo all'esigenza di soddisfare gli obiettivi di governo della Direzione Generale Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile;

Vista la d.g.r. del 8 agosto 2003, n. 14177 «Affidamento di incarico all'IREF (Istituto Regionale Lombardo di formazione per l'amministrazione pubblica) per la realizzazione della Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia» che in particolare individua un insieme sistematico di azioni che definiscono il livello di gestione organizzativa, didattica e amministrativa;

Considerato che IREF, a seguito di nuovo ordinamento approvato con la legge regionale 17 ottobre 1997, n. 39, ha consolidato il quadro di autonomia amministrativa, organizzativa e contabile per le peculiari prestazioni di progettazione, gestione e valutazione degli interventi di formazione, acquisendo tra l'altro la competenza della certificazione delle attività formative;

Atteso che la «Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia» deve soddisfare l'esigenza di formazione continua da parte di tutti coloro che sono direttamente coinvolti nel sistema di protezione civile regionale, ossia organizzazioni di volontariato, ai quali potenzialmente si debbono aggiungere gli Amministratori di tutti gli enti locali, i dipendenti degli enti pubblici, addetti per specifico incarico alla protezione civile e i professionisti coinvolti nella stesura dei piani di emergenza comunali e nei programmi di previsione e prevenzione provinciali;

Ritenuto prioritario definire un sistema di standard per la qualificazione delle iniziative formative in materia di protezione civile per rispondere all'esigenza di riconoscimento dei corsi impartiti da vari Enti e Associazioni, delle metodologie didattiche, delle prestazioni dei docenti e della strumentazione e materiali didattici;

Considerato che il sistema degli standard rappresenta uno strumento essenziale per i diversi soggetti interessati al settore della protezione civile quali cittadini, volontari, tecnici, referenti istituzionali e altri operatori;

Visto il documento della Scuola Superiore di Protezione Civile, allegato alla presente, recante un «sistema di standard formativi in materia di protezione civile», con individuazione di un primo elenco di corsi fondamentali per la formazione in materia di protezione civile a vario livello e per vari operatori, volontari e professionali;

Considerato che tale documento è stato condiviso, attraverso la costituzione di un tavolo di confronto e discussione riunitosi più volte negli ultimi mesi, costituito, oltre che da Regione Lombardia e IREF, dalle Associazioni di Volontariato, dai rappresentanti delle Autonomie locali ANCI, UPL e UNCEM, oltre che dalle Istituzioni Universitarie;

Preso atto che nel corso della seduta della «Task Force per il Governo della Formazione nella Pubblica amministrazione» della Regione Lombardia del giorno 9 novembre 2004 è stato presentato il lavoro svolto dalla Scuola Superiore di Protezione Civile, fra cui il documento in oggetto, ricevendone un ampio consenso;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di approvare la proposta della Scuola Superiore di Protezione Civile relativa al «sistema di standard formativi in materia di protezione civile» allegata sub A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di disporre che i requisiti minimi fissati con la proposta di cui al punto precedente costituiscano elemento essenziale per il riconoscimento dei corsi di formazione organizzati da strutture pubbliche e private nel territorio della Regione Lombardia, a ogni effetto di legge, in particolare per i volontari di protezione civile, i coordinatori di emergenza e i tecnici abilitati alla redazione dei piani di emergenza provinciali e comunali;

3) di disporre che l'istruttoria circa il riconoscimento dei corsi di cui sopra sia affidata ad apposita Commissione Tecnica istituita in seno alla Scuola Superiore di Protezione Civile;

4) di disporre la pubblicazione del presente atto e del relativo allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Segretario: Sala

1. DEFINIZIONE DEGLI STANDARD FORMATIVI DEL SETTORE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Premessa

Il ruolo della Scuola Superiore di Protezione Civile

La Scuola persegue prioritariamente le seguenti finalità:

- rilevare i fabbisogni formativi dei soggetti a vario titolo coinvolti nelle attività di protezione civile e la domanda di formazione di enti, istituzioni e organismi interessati;
- coordinare e monitorare l'erogazione delle attività formative gestite in forma diretta e indiretta;
- progettare, aggiornare e raccogliere metodi e strumenti didattici;
- definire e aggiornare una faculty qualificata di progettisti, coordinatori e docenti;
- attestare il conseguimento dei risultati previsti dai corsi;
- assicurare la definizione e il rispetto di standard formativi e didattici trasparenti e condivisi.

La definizione di un sistema di standard, in particolare, assume per la Scuola Superiore di Protezione Civile una valenza strategica fondamentale, in relazione a diverse motivazioni:

- il sistema di standard risponde all'esigenza di riconoscimento degli effettivi livelli di qualità degli interventi formativi: qualità delle metodologie didattiche, dei contenuti formativi, delle prestazioni dei docenti, della strumentazione e dei materiali didattici (in questo caso lo standard rappresenta il livello di base di qualità da assicurare in una prospettiva di miglioramento continuo dei servizi e di soddisfazione del cliente);
- rappresenta uno strumento essenziale per i diversi soggetti interessati al settore della protezione civile (cittadini, volontari, tecnici, referenti istituzionali e non solo). Strumento da cui è possibile trarre indicazioni utili per la fruizione consapevole dei servizi, il miglioramento dell'offerta formativa, la definizione dei criteri per il monitoraggio e l'accreditamento delle strutture di erogazione, la stipula di eventuali convenzioni;
- è funzionale al coinvolgimento attivo di una pluralità di soggetti in una logica di integrazione: i soggetti istituzionali che hanno funzione di indirizzo, programmazione e governo del sistema (Regione, Province, Comuni, Assessorati preposti), i responsabili delle strutture di erogazione (pubbliche, private ed eventualmente convenzionate), gli operatori delle strutture di erogazione (direttori, coordinatori, tutor), i clienti dei servizi (siano questi individui, associazioni o enti di altra natura);
- infine, rappresenta un passo verso la definizione di una vera e propria «Carta della qualità dei servizi formativi per la protezione civile», in grado di comunicare in modo immediato e trasparente i benefici assicurati agli utenti e gli impegni da osservare per garantire tali benefici.

2. FINALITÀ DI UN SISTEMA DI STANDARD FORMATIVI DEL SETTORE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Le finalità conseguite dalla definizione e applicazione di un sistema di standard, sono evidenziabili in termini di **vantaggi «pertinenti»** per gli attori del sistema, ad almeno tre livelli.

a) **A livello regionale:** razionalizzazione dell'offerta formativa complessiva, riequilibrio della stessa sul territorio regionale, garanzia di omogeneità e affidabilità delle proposte formative, controllo di efficacia e di efficienza, comunicazione esterna omogenea del sistema di erogazione dei servizi formativi e sua riconoscibilità; efficace coordinamento delle strutture di erogazione, finalizzazione convergente delle risorse finanziarie, miglioramento delle possibilità di scambio e cooperazione tra diversi soggetti.

b) **A livello delle strutture di erogazione:** omogeneizzazione delle metodologie di progettazione, gestione e valutazione delle attività formative, maggiore riconoscibilità e visibilità dell'offerta, documentabilità dell'attività svolta, maggiore comparabilità degli esiti della formazione, proceduralizzazione di certi aspetti con conseguente maggiore disponibilità di attenzione e risorse per altri.

c) **A livello dei destinatari degli interventi formativi:** riconoscibilità e affidabilità delle strutture di erogazione attraverso

so la modalità dell'accreditamento e della certificazione di qualità, maggiore facilità di scelta, fruizione e accesso ai servizi formativi, trasparenza ed esaustività dell'informazione sulle caratteristiche dei corsi, una più chiara percezione dei benefici e delle prestazioni offerte dalle diverse strutture di erogazione.

3. METODOLOGIA DI PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI STANDARD NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nell'approccio metodologico adottato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile il termine «standard» viene assunto nel significato prioritario di «modello» inteso come risultato di un processo di «tipizzazione» delle caratteristiche degli interventi formativi, rivolti al settore della Protezione Civile.

A partire da questo presupposto, il processo di standardizzazione proposto dalla Scuola Superiore di protezione Civile definisce i requisiti ritenuti «essenziali» per garantire un adeguato livello di qualità dei servizi formativi.

Gli standard che saranno illustrati definiscono le caratteristiche generali e i requisiti di base che un intervento formativo, rivolto ai target di «utenza chiave» identificati, dovrebbe possedere per assicurare la «soglia» accettabile di qualità del corso stesso.

In questa prospettiva gli standard identificati per la progettazione e la gestione di un intervento formativo in una logica di qualità sono riferiti a due specifiche dimensioni:

– **la dimensione di prodotto** (il prodotto è rappresentato dal documento progettuale cartaceo che illustra la struttura complessiva dell'intervento formativo che si intende realizzare);

– **la dimensione di processo** (il processo è rappresentato dalle modalità formalizzate per *programmare, erogare e valutare* le diverse fasi di attuazione di un percorso formativo – che verrà specificato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile con documento successivo –).

In particolare l'insieme degli indicatori consentirà di progettare ed effettuare la valutazione dei percorsi formativi in merito a:

- efficacia dell'apprendimento individuale in rapporto agli obiettivi formativi definiti;
- risultati di cambiamento prodotti dalla leva formativa;
- e – ad un livello ancora più significativo – la valutazione dell'impatto della «politica formativa» della Scuola Superiore sul sistema di protezione civile lombardo.

4. STANDARD PER IL RICONOSCIMENTO DI CORSI DI PROTEZIONE CIVILE

Scopo, limitazioni e applicabilità

Ai fini del riconoscimento da parte della Scuola Superiore di protezione civile, vengono indicati una serie di criteri e requisiti minimi che ogni corso dovrà possedere.

I suddetti corsi sono rivolti sia a soggetti adibiti a gestire la fase di emergenze in caso di incidente o disastro a livello di comuni, enti pubblici o privati, e altri enti locali della Regione Lombardia, sia a quei soggetti che dovranno adoperarsi nell'attività di riduzione dei rischi di disastro e nella pianificazione, ripristino e ricostruzione dopo l'avvenimento di una calamità e ogni altro aspetto non strettamente legato alla fase della crisi o dell'emergenza.

I seguenti criteri standard saranno applicabili ai corsi di base, a quelli avanzati e specialistici, di aggiornamento oltre a workshop e altre iniziative formative e informative in materia di protezione civile.

Quanto ai destinatari i seguenti criteri saranno altresì applicati verso tutte le iniziative formative atte a formare non solo i volontari di protezione civile, impiegati comunali, provinciali e regionali con responsabilità nel settore, ed altri professionisti che collaborano con gli enti pubblici nella riduzione dei rischi e degli impatti di disastro, ma anche tutti quei soggetti che avranno il compito di scrivere piani di emergenza a livello comunale o regionale o nel settore privato; coordinare le operazioni generali di soccorso delle emergenze; partecipare nelle emergenze e nei disastri come soccorritori in prima linea.

Parte A – Criteri e requisiti

I criteri che ogni iniziativa formativa in materia di protezione civile dovrà possedere per essere ammessi al riconoscimento sono i seguenti:

criterio n. 1 – Pari opportunità e principio di non discriminazione

I corsi in materia di protezione civile dovranno essere privi di ogni forma di discriminazione contro i frequentatori in base a razza, sesso, credenze religiose o disabilità fisica.

criterio n. 2 – Esperienza dei docenti

I docenti di ogni iniziativa formativa devono possedere le due caratteristiche seguenti:

a) attestazione di esperienza di docenza in corsi di protezione civile;

b) esperienze professionali significative nel settore della protezione civile a livello gestionale, oppure essere docente a livello universitario in materie attinenti alla protezione civile.

criterio n. 3 – Titolo del corso

Il titolo deve essere indicato chiaramente e deve riflettere in termini immediatamente comprensibili il tipo di ruolo e/o di competenze che si acquisiranno frequentando il corso (ad esempio: Corso per volontario generico della Protezione Civile, Corso per Volontario specializzato della Protezione Civile, ecc.. Sarà cura della Scuola Superiore di Protezione Civile definire una sorta di nomenclatura generale degli interventi formativi). I corsi dovranno altresì avere titoli che riflettano accuratamente sia il loro contenuto che la figura professionale formata al termine del percorso. La natura e gli obiettivi formativi del corso (teorico, pratico, ecc.) devono essere resi chiari prima che i frequentatori si siano iscritti.

criterio n. 4 – Prerequisiti di accesso al corso

Devono essere sempre indicate le condizioni fondamentali, o se si preferisce le soglie di ingresso, per poter accedere all'intervento formativo (ad esempio: età, titolo di studio, ruolo e professione, esperienze formative pregresse, competenze già maturate, motivazioni e attitudini, ecc.).

criterio n. 5 – Modalità di selezione dei partecipanti

Devono essere indicate le modalità e gli strumenti con cui è accertata l'effettiva esistenza dei prerequisiti di accesso al corso, al fine di garantire la massima coerenza tra le caratteristiche personali e professionali dei partecipanti e gli obiettivi del corso (ad esempio: valutazione *curriculum vitae*, colloquio di selezione, test attitudinali, prova pratica, ecc.).

criterio n. 6 – Metodo didattico

Dovrà essere assicurata una modalità di apprendimento attivo e continuo fondato sul concetto di alternanza tra teoria e pratica (lezioni teoriche alternate ad esercitazioni pratiche in base ad una specifica suddivisione del monte ore disponibile), di integrazione degli strumenti di apprendimento (lezioni frontali, lavoro di gruppo, esercitazioni e simulazioni in aula e sul campo, stage e visite guidate), di flessibilità e personalizzazione dei percorsi formativi (articolazione modulare degli interventi in base a crescenti livelli di competenze da acquisire, eventualmente «assemblati» in modo diverso a seconda delle caratteristiche e delle esigenze dei partecipanti), di interdisciplinarietà (collaborazione e confronto sistematico tra docenti ed esperti di diverse discipline ed eventuali competenze in aula).

criterio n. 7 – Materiale di supporto

Le lezioni dovranno beneficiare del sostegno di dispense o altri materiali a supporto della didattica, di natura generale, originale, educativa e aggiornate da rimanere utili ai frequentatori dopo la conclusione del corso.

Vanno assicurate altresì risorse tecnologiche e strumentali necessarie per lo svolgimento del corso (aule attrezzate e laboratori didattici in particolare) oltre ad altri strumenti quali lavagne luminose, computer con stampante e collegamento internet, videoregistratore, ecc.

criterio n. 8 – Approccio culturale e didattico ai temi della protezione civile

Nell'ambito delle attività formative è necessario assicurare la promozione, la diffusione e la pratica dei principi e dei concetti fondamentali della protezione civile (ad esempio: protezione civile non intesa soltanto come problema tecnico – scientifico, ma anche come questione sociale e manageriale; visione complessiva delle problematiche della protezione civile intesa come mitigazione, preparazione, intervento di emer-

genza, ripristino, ricostruzione; consapevolezza della diversificazione dei ruoli e delle responsabilità nella gestione dell'emergenza, ecc.).

Critério n. 9 – Orientamento delle lezioni

Le esperienze professionali dovranno essere collegate ad una realtà didattica e teorica più larga. Ogni corso dovrà inoltre indirizzare e orientare gli studenti alla letteratura sulla protezione civile oltre che alla pianificazione e alla gestione delle emergenze. I Corsi di livello avanzato dovranno aiutare i frequentatori a condurre ricerche autonome in letteratura, anche avvalendosi di metodologie informatiche.

Critério n. 10 – Legami tra gli argomenti

Agli utenti dei corsi dovranno essere preventivamente chiariti i legami tra i moduli, i temi e gli argomenti della protezione civile oggetto di insegnamento nel corso. Deve essere altresì illustrata l'architettura complessiva dell'intervento formativo attraverso l'identificazione di aree formative, moduli e obiettivi formativi, contenuti, metodologia didattica adottata, docenti ed esperti coinvolti, modalità di verifica dell'apprendimento, durata. Ogni corso dovrà avere un tutor o un responsabile didattico in grado di garantire la continuità tra le materie insegnate nei diversi moduli didattici.

Critério n. 11 – Contenuti formativi

La gamma degli argomenti oggetto di insegnamento dovrà permettere i frequentatori del corso di apprezzare, non soltanto il proprio ruolo, ma anche quelli degli altri partecipanti nelle attività di protezione civile.

Dovrà essere definita l'area professionale di riferimento su cui insiste il corso e descritte le specifiche conoscenze e abilità che devono essere acquisite al termine del corso per poter gestire efficacemente un determinato ruolo professionale.

Critério n. 12 – Diplomi ed attestati

Al completamento del programma di studio gli utenti riceveranno un diploma o attestato che specificherà con chiarezza (a) il titolo che è stato consegnato, (b) dove e quando è stato ottenuto, (c) il nome e la sede dell'ente formativo o istituzione che ha consegnato l'attestato.

Per ricevere l'attestazione gli utenti devono aver frequentato (attraverso procedure di rilevazione verificabili) per almeno l'80% della durata complessiva del corso.

Dovrà essere indicato se l'attestazione si riceve sulla base di mera partecipazione/frequenza e/o per esame o per test.

Parte B – Tipologia di corsi

Poiché l'universo dei potenziali destinatari degli interventi formativi nel settore della Protezione Civile si configura come particolarmente ampio e articolato, una prima classificazione dell'utenza potenziale può essere operata facendo riferimento a macro target omogenei definiti in relazione ai ruoli e alle funzioni di pertinenza.

Nella fase di sperimentazione dell'offerta iniziale di interventi formativi della Scuola Superiore di Protezione Civile, pertanto si è ritenuto opportuno privilegiare i seguenti specifici target che prefigurano altrettanti livelli di competenza e responsabilità chiave nell'ambito del sistema complessivo di Protezione Civile:

A. Corsi per volontari di protezione civile

A.1 Livello base

Ore minime: 60

Aggiornamento: 15 (attestato – volontario di PC – test di apprendimento)

A.2 Livello specialistico

Ore minime: 60

Aggiornamento: 8 (diploma – operatore tecnico di PC – esame finale)

A.3 Livello nucleo di pronto intervento

Ore minime: 60

Aggiornamento: 8 (diploma – NPI tecnico di PC – esame finale)

B. Corso per coordinatori di emergenza (emergency manager) riservato a pubblici dipendenti laureati

Ore minime: 200

Aggiornamento: 20

C. Corsi per liberi professionisti laureati o tecnici comunali per redazione di piani di emergenza comunale, provinciale o regionale

Ore minime: 60

Aggiornamento: non previsto

D. Seminari formativi per amministratori (comunali, provinciali, regionali)

Ore minime: 8

Aggiornamento: non previsto

E. Seminari di formazione in protezione civile per giornalisti

Ore minime: 20

Aggiornamento: 7

F. Seminari informativi di sensibilizzazione per cittadini

Ore minime: 20

Aggiornamento: non previsto

G. Lauree in coordinamento di protezione civile

Le ore minime in genere si riferiscono a periodi di contatto diretto (in aula o in altri ambienti) tra docenti e utenti frequentatori dei corsi o di studi compiuti con un diretto intervento del docente.

In dettaglio:

Tipo A. Corso per volontari di protezione civile

Questi saranno divisi in tre livelli:

(1) *corsi di base per volontari di associazioni e gruppi comunali;*

(2) *corsi specialistici per volontari con compiti specifici, ad esempio subacquei, cinofili, etc.;*

(3) *corsi avanzati per volontari dei nuclei di pronto intervento ex art. 6 l.r. 16/2004.*

Il frequentatore di un corso di **tipo A(1) – corsi di base per volontari di associazioni e gruppi comunali** – dovrà acquisire una conoscenza dei seguenti temi: (*)

Organizzazione della protezione civile:

- l'apposita legislazione in materia di protezione civile, con riferimento ad associazioni del volontariato, l'assetto del servizio nazionale, la sicurezza sul lavoro (DPI – cantieri di lavoro – uso del materiale idoneo) [5]

- la struttura, l'organizzazione globale e i ruoli del volontariato nella protezione civile italiana [5]

- la struttura della protezione civile in Italia e le sue regioni, province, autorità locali [3]

Teoria dei disastri e delle emergenze:

- la natura inerente nei disastri naturali, tecnologici e sociali, comprese le forme moderne del terrorismo [10]

- il 'ciclo del disastro' con riferimento ai suoi componenti, quali la riduzione dei rischi, la preparazione per gli eventi, l'intervento di emergenza, il ripristino dei servizi di base e la ricostruzione dopo l'evento [10]

- l'organizzazione dei servizi di base, la loro integrazione e la distribuzione dei compiti durante emergenze di tipo 'A', 'B' e 'C' come definito dalla legge italiana 225/1992, Art. 2 [5]

La dinamica delle emergenze e le tecniche di intervento:

- i sistemi di comando, le funzioni di supporto e il funzionamento dei centri di comando nelle emergenze, con particolare riguardo ai compiti della funzione specifica assegnata al volontario negli organismi di coordinamento (c.d. «funzione 4») [10]

- il funzionamento del posto medico avanzato e dei servizi sanitari nelle emergenze, insieme a cenni sul pronto soccorso medico di base e come viene praticato in situazione di infortunio di massa [10]

- la natura e il funzionamento dei sistemi di comunicazione rapida nelle situazioni di emergenza [5]

- l'alloggio provvisorio e i sistemi di erogazione dei servizi di base dopo un disastro, sia per i soccorritori che per le vittime [5]

- i meccanismi di supporto psicologico per vittime e soccorritori, in particolare il «defusing» per i coordinatori e

i responsabili operativi delle organizzazioni di volontariato [3]

Il frequentatore di un corso di **tipo A(2) – corsi specialistici per volontari con compiti specifici** – in aggiunta ai requisiti elencati alla voce A(1) sopra menzionati, dovrà acquisire un'adeguata conoscenza delle modalità di intervento che appartengono al suo specifico compito tecnico nelle emergenze. Dovrà inoltre acquisire una conoscenza di come il suo lavoro viene integrato con quello di altri protagonisti della protezione civile in prima linea con le emergenze. Dovrà infine sapere chi sono i suoi riferimenti nelle emergenze, e da quale livello o funzione istituzionale sarà coordinato.

L'articolazione è stabilita a livello nazionale o regionale in funzione del conseguimento della specifica abilitazione a svolgere la mansione del ruolo.

Tale articolazione è di volta in volta approvata con deliberazione di Giunta Regionale come «definizione aggiuntiva di standard formativi», integrativa del presente documento.

I corsi avanzati per volontari dei nuclei di pronto intervento ex art. 6 l.r. 16/2004– Tipo A(3) saranno gestiti dalla Scuola Superiore di Protezione Civile a livello centrale, in collaborazione con la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Lombardia, per formare volontari appartenenti ad associazioni e gruppi comunali destinati a costituire «nuclei di pronto intervento» per il primo soccorso tecnico, in comuni particolarmente disagiati.

L'articolazione e la durata dei corsi è identica a quella stabilita dal Ministero dell'Interno per i Vigili del fuoco volontari. cfr.(d.P.R.. 6 febbraio 2004 n. 76).

Anche in questo caso i volontari conseguono un'abilitazione all'intervento che li equipara di fatto ai vigili del fuoco volontari.

Tipo B: Corso per emergency manager

Il frequentatore di questa tipologia di corso dovrà acquisire una conoscenza dei seguenti temi. (*)

Organizzazione della protezione civile:

- l'anatomia della protezione civile e delle strutture di coordinamento delle emergenze a livello internazionale, nazionale, regionale, locale, organizzativo e del settore privato [5]
- leggi e legislazione in materia, codici e norme, compresa la natura delle dichiarazioni di emergenza e di disastro [5]
- i ruoli dei vari partecipanti nella protezione civile e dei principali protagonisti [5]
- gli aspetti politici, legali e istituzionali dei rischi delle emergenze [3]
- i modi di finanziare la mitigazione, la pianificazione, il preavviso e altre iniziative di protezione del pubblico [2]

Teoria dei disastri e delle emergenze:

- la natura inerente nei disastri naturali, tecnologici e sociali, comprese le forme moderne del terrorismo (difesa civile) [10]
- il «ciclo del disastro» (riduzione dei rischi, preparazione, intervento di emergenza, ripristino e ricostruzione [15]
- la conoscenza di pericoli e vulnerabilità nel contesto di ambienti urbani, rurali, industriali e tecnologici [15]

La pianificazione degli interventi di emergenza:

- i vari livelli di emergenza, da minore a maggiore, e i requisiti di pianificazione e gestione associati ad ogni livello [5]
- la pianificazione di emergenza generica e specializzata per l'industria, le scuole, i servizi medici, il patrimonio culturale, il turismo, e le strutture a particolare rischio di disastro (ad esempio, dighe, impianti petrolchimici, edifici alti, trasporto di sostanze pericolose) [15]
- la cartografia dei rischi e l'uso e l'interpretazione di sistemi GIS per monitorare i pericoli e gestire le emergenze [5]

La dinamica delle emergenze e le tecniche di intervento:

- la natura e l'impiego di mezzi moderni di comunicazione durante le situazioni di crisi [5]
- le modalità di operare nelle emergenze e le strutture e procedure usate a gestire tali situazioni, compresi centri e sistemi di comando e funzioni di supporto, come opera-

re all'interno di un posto di comando e/o come coordinarlo. [5]

- le operazioni di ricerca e salvataggio, il ripristino, le perizie sui danni, l'allestimento di alloggi provvisori, i processi di ricostruzione, i servizi medici e sanitari dopo un disastro, ed i meccanismi di supporto psicologico dei soccorritori [10]
- il monitoraggio dei pericoli, la previsione, il preavviso e l'evacuazione delle popolazioni [10]
- l'impiego ai fini di protezione civile della tecnologia di informazione e comunicazione [10]
- i rapporti sociali e la dinamica delle situazioni di emergenza in riferimento ai vari rischi [5]
- la psicologia, la psichiatria e la percezione dei disastri [3]

Le abilità specifiche:

- i metodi di ricerca impiegati nella pianificazione degli interventi di emergenza, comprese la ricerca nelle biblioteche e negli archivi, l'uso di risorse in linea, i metodi di indagine nel campo, e le tecniche cartografiche [5]
- gli aspetti teorici e pratici del management e delle relazioni interpersonali [10]
- le tecniche di risoluzione dei problemi [3]
- l'abilità di gestire diversi aspetti di un'emergenza [3]
- i modi di collaborare con o coordinare agenzie governative, gruppi di volontari, organizzazioni non governative [3]

Tipo C: Corsi per professionisti o tecnici per la redazione di piani di emergenza

Il frequentatore di un corso di **tipo C** dovrà acquisire una conoscenza dei seguenti temi. (*)

- la ricerca di base e la formulazione di scenari per la pianificazione di emergenza [10]
- le tecniche di pianificazione [10]
- la natura e la struttura di piani di emergenza [5]
- i modi di provare, mettere in rodaggio, revisionare e pubblicizzare i piani di emergenza [5]
- l'integrazione di piani di emergenza a vari livelli di governo e varie scale territoriali [3]
- il rapporto tra i piani di emergenza ed i piani di protezione ambientale e urbanistica [3]

Tipo D: Seminari formativi per amministratori (comunali, provinciali, regionali)

Il frequentatore di un corso di **tipo D** dovrà acquisire una conoscenza dei successivi temi. (*)

- l'emergenza e il disastro nel mondo moderno: cenni teorici [1]
- quadro delle emergenze e dei disastri in Italia e in Lombardia [1]
- organizzazione della protezione civile in Italia e in Lombardia [2]
- funzioni e responsabilità del sindaco in materia di protezione civile [4]

TIPO E: Seminari di formazione in protezione civile per giornalisti

Il frequentatore di un corso di **tipo E** dovrà acquisire una conoscenza dei successivi temi. (*)

- l'emergenza e il disastro nel mondo moderno: cenni teorici [5]
- quadro delle emergenze e dei disastri in Italia e in Lombardia [5]
- organizzazione della protezione civile in Italia e in Lombardia [6]
- allestimento di un pool di giornalisti accreditati e un centro di informazione per i mass media [4]

TIPO F: Seminari informativi di sensibilizzazione per i cittadini

Il frequentatore di un corso di **tipo F** dovrà acquisire una conoscenza dei seguenti temi (*)

- il ruolo e i compiti della protezione civile in Italia e in Lombardia [6]
- l'organizzazione della protezione civile in Italia e in Lombardia [3]

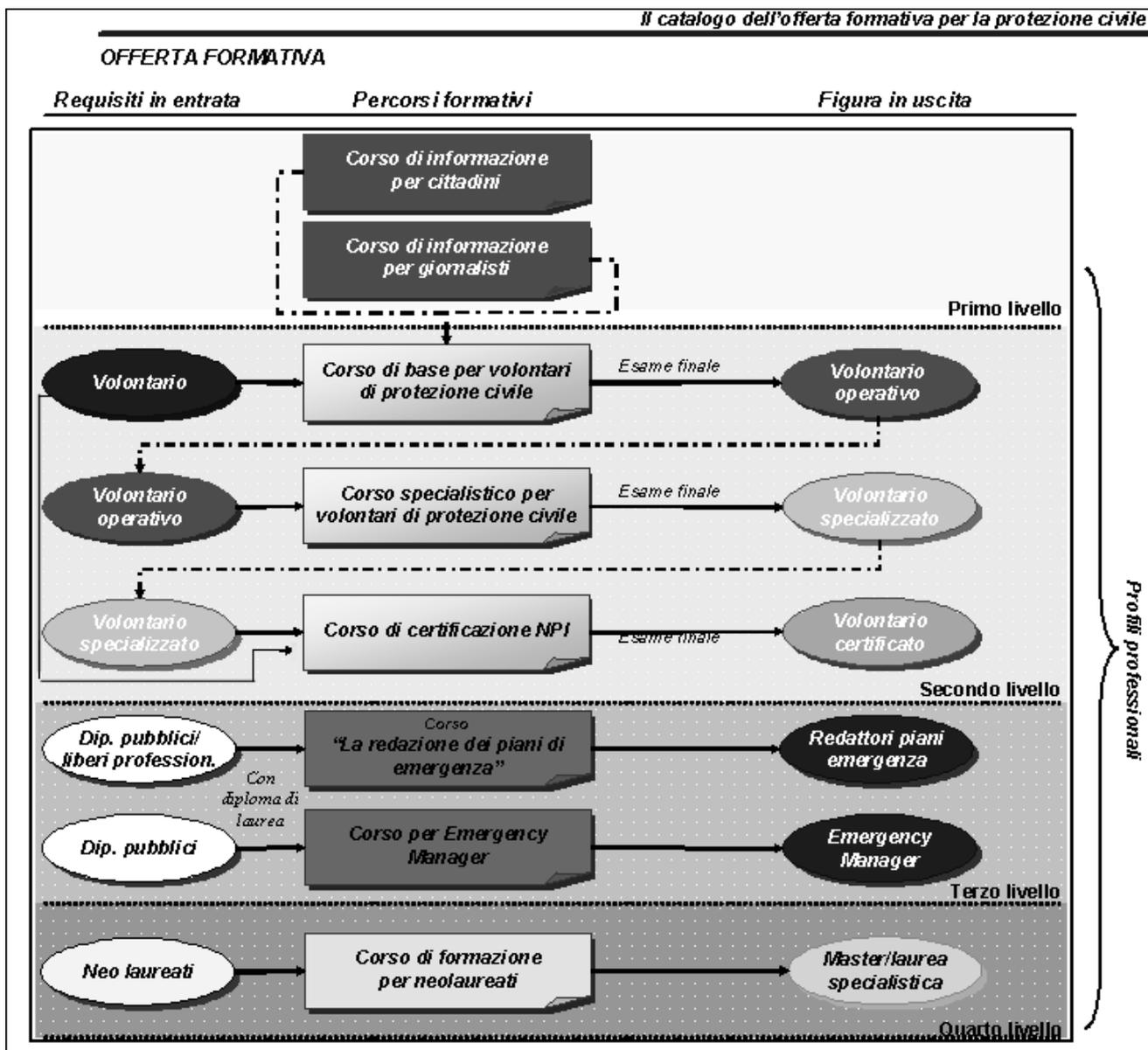
- la natura dei pericoli in Italia e in Lombardia [3]
- la natura dell'intervento di emergenza nei disastri italiani e lombardi [5]
- il ruolo del cittadino nella protezione civile [3]
 - gli incidenti domestici (2)

TIPO G: lauree in coordinamento di attività di protezione civile

I corsi universitari di laurea di base (laurea breve), specializzazione e master in coordinamento delle attività di protezione civile saranno progettati secondo il regolamento univer-

sitario italiano. In genere, per quanto la distribuzione delle materie da insegnare, per avere il riconoscimento della Regione Lombardia, essi dovranno seguire i minimi requisiti elencati sopra nella voce **Tipo B**, Corsi per Emergency Manager.

(*): In parentesi è segnato il numero minimo di ore di insegnamento necessarie per soddisfare i requisiti di questo standard. I corsi di aggiornamento dovranno impiegare un numero proporzionato di ore, con un minimo di una per materia.



(BUR20040155)

(5.1.0)

D.g.r. 26 novembre 2004 - n. 7/19622

Attuazione dell'Ordinanza Presidente Consiglio dei Ministri n. 3362/04 - «Modalità di attivazione del fondo per interventi straordinari della presidenza consiglio dei ministri». Indirizzi per la definizione del programma delle verifiche e del piano degli interventi di adeguamento o miglioramento antisismico degli edifici ed opere strategiche e rilevanti

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamate:

- l'Ordinanza 20 marzo 2003 n. 3274 della Presidenza del Consiglio dei Ministri «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»

pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 72 alla Gazzetta Ufficiale n. 105 del 8 maggio 2003;

- l'Ordinanza 8 luglio 2004 n. 3362 della Presidenza Consiglio dei Ministri «Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza Consiglio dei Ministri istituito ai sensi dell'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326», pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 165 del 16 luglio 2004;

Dato Atto che l'Ordinanza 3362/04 prevede che:

- per le attività attinenti alla realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico, è disposto un finanziamento alla Regione Lombardia per l'anno 2004 pari ad € 2.040.303,00 ed una quota per l'anno 2005 da definirsi con successiva ordinanza che tenga conto, ai fini del riparto, della